

Ipotesi di riforma per la circolazione dell'arte

Emendamenti al ddl «Concorrenza» in commissione al Senato

■ Sono maturi i tempi per riformare la libera circolazione dei beni artistici in Italia? Certamente sì per gli operatori del mercato che da tempo soffrono di uno svantaggio competitivo rispetto ai principali paesi europei negli scambi di opere d'arte e beni culturali. Per questo la filiera degli operatori italiani del mercato dell'arte per la prima volta ha proposto un documento comune al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la semplificazione di un sistema molto farraginoso e complicato al fine di rendere più efficiente l'azione amministrativa della burocrazia e contrastare i fenomeni abusivi.

Le modifiche proposte sono l'estensione delle soglie di valore all'impianto che regola le esportazioni di opere in Europa; la revisione del limite dei 50 anni alla libera esportazione per portarlo a 100 anni, in linea con quanto praticato in altri Paesi Ue ed extra Ue; la revisione delle procedure di rilascio dell'attestato di libera circolazione, introducendo un termine perentorio in capo all'ufficio esportazione per rilasciare l'attestato di libera circolazione. Particolarmente rilevante è l'introduzione delle soglie di valore al fine di allineare l'Italia al regolamento comunitario 116/2009 e ai benchmark europei quali Francia e Regno Unito che le applicano e nel breve anche alla Germania che le introdurrà con la riforma ora all'esame. L'Italia insomma rischia di ritrovarsi isolata in questa mancato accoglimento delle soglie europee.

Ma a che punto siamo nell'inseri-

mento delle modifiche nell'iter legislativo? Nelle scorse settimane è stato presentato un emendamento del Partito Democratico, a prima firma del presidente della commissione Istruzione, senatore Andrea Marcucci, al Disegno di legge "Concorrenza" ora in Commissione al Senato, con cui si cerca di corrispondere alle problematiche del mercato. L'occasione è quindi utile per approfondire un tema in agenda da molto tempo e ridare competitività a un settore i cui operatori sono pesantemente penalizzati nello scenario competitivo internazionale.

La riforma in questione potrebbe avere degli effetti benefici sul sistema dell'arte nel suo complesso consentendo un maggiore circolazione delle opere e quindi una più libera fruizione pubblica, attraverso prestiti delle stesse da parte dei collezionisti privati. Oltre agli aspetti di trasparenza, vi sono ragioni economiche e di sviluppo di un comparto: sviluppo del mercato dell'arte italiana che ad oggi per trovare collezionisti e valori adeguati deve essere scambiata a Londra o a New York.

L'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea ha organizzato in Arte Fiera (Sala Bolero) a Bologna il workshop su «Il mercato dell'arte moderna e contemporanea: l'Italia nello scenario europeo e mondiale» oggi 30 gennaio, dalle ore 11.30, nel quale intervengono Annamaria Gambuzzi, presidente Angamc, Roberto Rampi, Commissione Cultura Camera dei Deputati, Francesco Scoppola, Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MiBACT, Aldo Bassetti, collezionista e presidente Associazione Amici di Brera, Carlo Orsi, presidente Associazione Antiquari d'Italia e l'avvocato Giuseppe Calabi, partner CBM & Partners. — **Ma.Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

